



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale settembre 2012 anno 13 - n. 49 (analisi congiunturale aprile - giugno 2012)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
SCENARIO INTERNAZIONALE	Tensioni sui mercati internazionali	3
SCENARIO NAZIONALE	L'Italia non è ancora fuori dalla crisi	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Nel secondo trimestre si aggrava la fase recessiva del manifatturiero torinese	5
FOCUS CONGIUNTURA	L'internazionalizzazione come fattore di competitività	8
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Continua il calo delle imprese torinesi nel 1° semestre 2012	9
IL COMMERCIO ESTERO	Nel primo semestre dell'anno continua la crescita degli scambi commerciali della provincia con l'estero	10
CREDITO	In ascesa le sofferenze bancarie	11
FALLIMENTI	Crescono i fallimenti delle imprese torinesi nel secondo semestre 2012	12
APPROFONDIMENTI	Osservatorio sulla filiera autoveicolare italiana. Anno 2012	13

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

Permane l'incertezza sui mercati finanziari a causa delle tensioni che nell'Eurozona e dei risultati al di sotto delle aspettative di alcune delle maggiori economie mondiali, fra tutte la Cina. Il Paese della Grande Muraglia, infatti, nel terzo trimestre 2012, ha evidenziato una crescita del Pil pari al +7,4% nei confronti dello stesso periodo del 2011: la più modesta dal primo trimestre 2009. Intanto lo spread fra Btp italiani e bund tedeschi è sceso al livello più basso da marzo di quest'anno (314 punti), a seguito della decisione della BCE di acquistare in modo illimitato i titoli di stato dei paesi in maggiore difficoltà sui mercati finanziari.

Le previsioni di crescita in Europa continuano ad essere negative: nel mese di ottobre il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil nel 2012 (-0,4% contro il -0,3% di aprile) e prevede una crescita del +0,1% nel 2013.

Anche le stime per il nostro Paese sono state tagliate dai principali istituti di ricerca: secondo il FMI, il Pil nazionale nel 2012 dovrebbe contrarsi del 2,2%. Qualche timido segnale di ripresa, secondo il Ministero dell'Economia, dovrebbe però manifestarsi il prossimo anno.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è ormai a due cifre e nel 2012 dovrebbe attestarsi attorno all'11%. La crisi ha provocato anche una contrazione del tessuto imprenditoriale nazionale: a fine giugno 2012 la consistenza delle imprese registrate appare in calo dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Buone notizie arrivano, invece, sul fronte del commercio con l'estero: nei primi sei mesi del 2012 le esportazioni italiane fanno registrare una crescita del 4,2% dello rispetto al primo semestre 2011.



Le regioni insulari (+17,2%), del Centro (+7,3%) e nord-occidentali (+4,4%) evidenziano una crescita superiore alla media nazionale (4,2%), mentre l'aumento tendenziale è contenuto per il Sud d'Italia (+0,9%).

A Torino e provincia, nel secondo trimestre 2012, si è aggravata la crisi della produzione industriale, che subisce una diminuzione del 7,7% nei confronti dello stesso periodo 2011. Per il futuro, le imprese manifatturiere torinesi prevedono un'ulteriore contrazione della produzione e degli ordinativi nazionali, mentre la situazione risulterà un po' migliore per quelli esteri. Il dato positivo arriva anche per il nostro territorio dalle esportazioni che nei primi sei mesi del 2012 hanno manifestato un incremento in linea con il risultato nazionale (+4,4% rispetto allo stesso intervallo del 2011).

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino



TENSIONI SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Il sistema economico mondiale esprime ancora una forte vulnerabilità: alle tensioni che ancora insistono sull'Eurozona creando forte nervosismo, si contrappongono le spinte sui mercati provenienti dalle economie emergenti, in particolare da quelle asiatiche, mentre nel continente americano è ormai operativa la complessa macchina elettorale in vista delle presidenziali Usa di novembre.

Sul fronte europeo, l'agenzia Standard & Poor's nell'ultimo rapporto ha ulteriormente tagliato le stime di crescita dell'Eurozona per il biennio 2012-2013: per il 2012 l'agenzia prevede un calo del Pil dello 0,8%, mentre per il 2013 la crescita sarà pari a zero. Ma a preoccupare sono anche le tensioni sociali e le mobilitazioni che in questi giorni riempiono le principali piazze europee: dal Portogallo alla Francia, dove il Front de gauche ha organizzato la prima mobilitazione della sinistra contro la politica del presidente socialista, Francois Hollande, alla Spagna e alla Grecia, dove stanno accompagnando la presentazione dei piani di riforma messi a punto rispettivamente dai Governi Rajoy e Samaras. In Spagna, le manifestazioni della società civile dell'ultimo periodo si oppongono al varo di una Finanziaria segnata da ulteriori tagli, sostenendo al contempo le dimissioni dell'attuale Governo. Al malessere della società civile, si affianca una nuova richiesta d'aiuto finanziario di una delle regioni autonome spagnole: dopo Catalogna, Valencia, Andalusia e Murcia, anche la regione spagnola della Castiglia - La Mancia chiederà un aiuto di 848 milioni di euro al fondo di soccorso creato dal governo e dotato di 18 miliardi, a fronte di un debito accumulato di 6,8 miliardi di euro. Complessivamente Madrid ha erogato aiuto ai governi locali per 15 miliardi di euro.

Il Primo Ministro spagnolo, che ha anche annunciato la creazione di un nuovo organismo di monitoraggio del deficit, sostiene che l'esecutivo è disposto a chiedere nuovamente un salvataggio per il Paese, in particolare nel caso in cui i tassi di finanziamento del debito restassero così elevati. Prima di formalizzare richieste di aiuto, tuttavia, l'esecutivo spagnolo ha presentato i risultati della revisione del sistema finanziario del Paese che consenta il raggiungimento di quelle condizioni di bilancio necessarie ad evitare l'approdo definitivo all'amministrazione coatta europea. Madrid ha infatti definito la proposta di un piano di riforme con risparmi per quasi 40 miliardi di euro, con interventi sia di carattere strutturale – intervenendo entro

la fine dell'anno con la riforma del sistema pensionistico spagnolo – sia rivolte a fissare ulteriori misure di austerità e nuovi obiettivi di bilancio. Nel complesso i tagli di bilancio produrrebbero il 58% di risparmi, mentre l'aumento delle tasse coprirebbe il restante 48%. Tale piano consentirebbe, secondo Madrid, di rispettare gli obiettivi di riduzione del rapporto deficit - Pil, fissati al 6,3% per il 2012 e al 4,5% per il 2013.

Il successo delle riforme messe in campo dal Governo spagnolo è importante sia per mantenere un elevato clima di fiducia sui mercati, sia per scongiurare una ricaduta a catena che rischierebbe di travolgere anche l'Italia.

Anche in Grecia il piano di riforma presentato dal ministro delle Finanze Yannis Stournaras e approvato dal Primo Ministro Samaras è stato osteggiato dalla piazza con scontri violenti tra manifestanti e polizia: con la previsione di tagli dei salari, delle pensioni e della previdenza sociale oltre a riforme strutturali per modernizzare lo stato, la riforma dovrebbe consentire alla Grecia di ridurre di 11,6 miliardi di euro le spese pubbliche ed aumentare le entrate di 2 miliardi di euro.

Oltreoceano, la corsa alla Casa Bianca ha scaldato il clima politico e sociale: dall'aborto alla riforma sanitaria, dall'ambiente all'immigrazione, alla riforma degli istituti finanziari, i temi in gioco sono tanti e pongono in netto contrasto i candidati alla presidenza. La riconferma a Presidente degli Stati Uniti per i prossimi quattro anni di Barack Obama non ha entusiasmato i mercati finanziari, a seguito dei timori che non si possa trovare un accordo sul tetto del debito pubblico statunitense, provocando nell'immediato futuro una stretta creditizia da parte del sistema bancario e un nuovo rischio di recessione. Sul fronte economico, la Fed ha lanciato un pacchetto di stimoli a sostegno dell'economia statunitense: dall'acquisto di titoli legati al debito ipotecario per 40 miliardi di dollari – esclusivamente dovuto alla crisi economica e condizionato dagli alti livelli di disoccupazione – al mantenimento del costo del denaro tra lo 0% e lo 0,25% sino al 2015; ad una nuova iniezione di moneta sul mercato. Nuova liquidità significa una svalutazione guidata della moneta, a favore di una crescita economica fondata sulle esportazioni: oggi 1 euro vale 1,29 dollari, mentre a luglio 1 euro valeva 1,22 dollari.



L'ITALIA NON È ANCORA FUORI DALLA CRISI

In occasione della partecipazione all'Assemblea generale dell'O-nu a New York, il premier italiano Monti ha affermato con chiarezza che, pur a fronte delle recenti tensioni in Grecia e in Spagna, l'Italia non è più a rischio e pertanto "non aggiunge pesi ai focolai locali".

Con la recente nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def), anche il Ministero dell'Economia sembra guardare al 2013 con un timido ottimismo, sostenendo che, a fronte del calo registrato dal Prodotto Interno Lordo fra il 2011 ed il 2012, il prossimo anno l'indicatore si ridurrà dello 0,2% con una variazione positiva già a partire dal primo trimestre. Meno ottimistica la previsione di Confindustria, che parla di un ulteriore calo dello 0,5%, con deboli segnali di ripresa nella seconda parte dell'anno.

Accanto al PIL, anche l'inflazione (programmata), nel 2011 pari al 2%, scenderà già nel 2012 all'1,5%, proseguendo tale tendenza nel triennio successivo.

Lo stesso Ministero dell'Economia, sulla base di quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario, dichiara un allentamento delle tensioni su tale fronte: nel secondo trimestre 2012, si registra un miglioramento delle condizioni dell'offerta alle grandi mentre vi è sostanziale stabilità per le Pmi. Per le famiglie, la cui domanda di credito si è ridotta nonostante le lievi diminuzioni del tasso d'interesse, si riscontra stabilità nell'offerta di mutui immobiliari e solo una lieve restrizione sul fronte del credito al consumo. Tuttavia, secondo l'Istat, la percezione dei consumatori non sembra migliorare, quanto meno per quel che riguarda la situazione economica attuale dell'Italia e sul bilancio economico familiare, pur essendo in lieve aumento a settembre l'indice del clima di fiducia (passando a 86,2% da 86,1%), sia nella componente legata al quadro economico generale sia quanto al clima personale. Maggiore ottimismo si riscontra in merito alle attese future per la situazione economica del Paese. Resta il fatto che, secondo l'ufficio studi di Confindustria, il calo dei consumi nel 2012 è stato del 3%, il peggiore dal 1946: dal 2008, anno di inizio della crisi, il taglio è stato del 6,5%, con una riduzione mensile di 230 euro a famiglia.

In senso contrario il resto degli indicatori economici. Per il Tesoro, l'Italia resta un Paese con una sostenuta pressione fiscale e fortemente indebitato: la spesa per gli interessi sul debito ammonta a oltre 86 miliardi e salirà ad oltre 89 miliardi nel 2013 e a 105 nel 2015. Segnali d'allarme anche sul fronte del lavoro: il costo del lavoro per unità di prodotto risulta in aumento, anche a fronte di un calo dell'occupazione comunque inferiore a quello del valore aggiunto; infatti, il tasso di disoccupazione dovrebbe salire al 10,8% nel 2012 e all'11,4% nel 2013. Gli ultimi dati Istat sostengono tale analisi: l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie nel mese di agosto è cresciuto dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,6% rispetto ad agosto 2011, mentre il tasso di disoccupazione nel provvisorio di luglio (ultimo dato disponibile) è salito al 10,7%, con un numero dei senza lavoro pari a due milioni e 764mila unità (in crescita tendenziale del 2,5%; +33,5% su base annua).





Torino Congiuntura - settembre 2012 anno 13 - n. 49 (analisi congiunturale aprile-giugno 2012)

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



Fonte Camera di commercio di Torino, 163° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

NEL SECONDO TRIMESTRE SI AGGRAVA LA FASE RECESSIVA DEL MANIFATTURIERO TORINESE

Se il primo trimestre 2012 ha evidenziato una diminuzione della produzione industriale torinese (-5,4%), dopo otto trimestri di risultati positivi, nel periodo aprile – giugno la fase recessiva del sistema manifatturiero si aggrava, -7,7%¹ rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, risultato peggiore di quello conseguito sia a livello nazionale (-6,3%),

sia a livello regionale (-5,4%). Nel secondo trimestre dell'anno in corso, anche il fatturato dell'industria manifatturiera subalpina ha accusato una riduzione (-5,2% nei confronti del corrispondente trimestre del 2011).

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 264, con un numero di addetti pari a 57.079 e un fatturato di 30.560 milioni di euro.



Questo peggioramento della congiuntura industriale è stato determinato dal perdurare della crisi recessiva in atto dalla fine del 2011 e dall'incertezza del quadro economico internazionale. Gli ordinativi interni manifestano un'ulteriore contrazione (-7,8% rispetto all'intervallo aprile - giugno del 2011, dopo il -6% registrato lo scorso trimestre), mentre gli ordinativi esteri rimangono sostanzialmente stabili (+0,1% rispetto agli stessi tre mesi dello scorso anno).

Nel secondo trimestre del 2012 tutti i comparti manifatturieri hanno accusato una flessione della produzione, ad eccezione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature che evidenziano una crescita del 6,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Le performance peggiori sono state conseguite dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (-14,9%) e dalle industrie elettriche ed elettroniche (-7,1%).

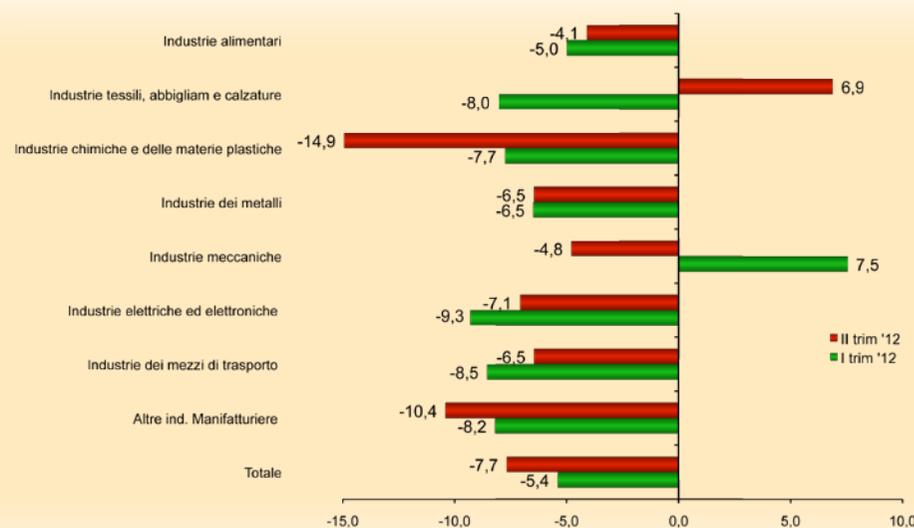
A livello dimensionale, la diminuzione più elevata è stata registrata dalla fascia oltre i 250 addetti (-11% nei confronti del secondo trimestre del 2011); la diminuzione più contenuta è stata, invece, rilevata per le imprese fra 0 e 9 addetti (-2,9%).

Per quanto concerne i mercati, nel periodo aprile - giugno dell'anno in corso i nuovi ordinativi nazionali hanno accusato un ulteriore calo del 7,8% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre quelli esteri hanno manifestato una leggerissima crescita (+0,1%), nonostante la variazione negativa subita dal fatturato proveniente dall'estero (-0,8%).

Tutti i settori manifatturieri hanno evidenziato una riduzione della domanda interna, ad eccezione delle industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature che hanno ottenuto un incremento dell'11%. Le diminuzioni più consistenti sono state accusate dalle industrie meccaniche (-11,5%) e dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (-9,6%).

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI - II TRIMESTRE 2012

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 163° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



Per quanto concerne il mercato estero, le performance migliori sono state appannaggio dei settori meccanico (+3,7%) e alimentare (+1,2%). Risulta positivo anche il risultato ottenuto dal comparto dei mezzi di trasporto (+0,6%), mentre la riduzione più elevata viene manifestata dalle industrie chimiche e delle materie plastiche (-5,3%).

Se si considera la dimensione aziendale, gli ordinativi interni sono diminuiti più della media totale per le classi di addetti da 50 a 249 (-8,8%) e da 10 a 49 (-8,6%); la fascia da 10 a 49 addetti ottiene la crescita più elevata degli ordinativi esteri (+3,2% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente) e per contro la fascia da 50 a 249 addetti manifesta la riduzione più consistente (-2,4%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) al termine del secondo trimestre dell'anno in corso manifesta un calo del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. Le due performance peggiori sono state evidenziate dalle industrie dei mezzi di trasporto (-3,2%) e da quelli tessili, dell'abbigliamento e calzature (-3% nei confronti della fine del secondo trimestre dell'anno precedente), mentre le industrie alimentari sono state le uniche a conseguire un leggero aumento (+0,8%).

A livello dimensionale, le riduzioni più consistenti sono appannaggio della fascia fra 0 e 9 addetti (-6,3%) e di quella fra 10 e 49 addetti (-2,5% nei confronti dello stesso intervallo dello scorso anno).

Le previsioni per il periodo luglio – settembre 2012 sono improntate al pessimismo: il 58,4% del campione intervistato ha previsto un'ulteriore contrazione della produzione manifatturiera a fronte del 14,4% che ha indicato una crescita; per il 30,9% rimarrà invece invariata.

La riduzione della produzione manifatturiera condurrà anche a un calo del fatturato nel terzo trimestre dell'anno: si sono espresse in questo senso il 55% delle imprese del campione contro il 15% di parere contrario.

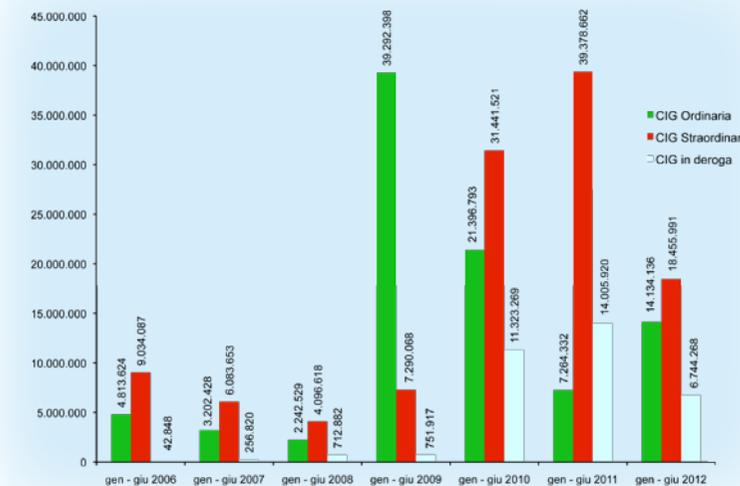
Nel periodo luglio – settembre 2012, secondo il giudizio espresso dalle imprese del campione intervistato, non era previsto l'arresto della flessione degli ordinativi interni (il saldo fra chi ha indicato un incremento e chi una riduzione è pari a

-42,5%); sono state formulate previsioni migliori per gli ordinativi esteri, attesi come stazionari, dal 47,6% delle imprese del campione intervistato, e in discesa dal 33,7% (la differenza fra chi si è espresso per una crescita e chi per una riduzione è stata pari a -14,9%).

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nei primi sei mesi del 2012 la CIG ordinaria è aumentata del 94,6% nei confronti dello stesso intervallo dell'anno precedente (numero complessivo di ore autorizzate pari a 14,1 milioni), a seguito del proseguimento della fase recessiva dell'economia. Sono, invece, risultate in calo il numero di ore autorizzate di CIG sia ordinaria, sia in deroga (rispettivamente del -53,1% e del -51,8% nei confronti del primo semestre del 2011).

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE *Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Inps*



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE COME FATTORE DI COMPETITIVITÀ

In occasione della 163° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio provinciali, è stato realizzato un approfondimento sui processi di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale locale, con particolare attenzione all'organizzazione e alla politica aziendale. Torino resta una provincia piuttosto propensa all'internazionalizzazione: quasi il 52% delle imprese che qui ha sede esporta all'estero parte della produzione, il 35% circa delle aziende esportatrici piemontesi. La struttura organizzativa è ancora piuttosto semplificata: solo il 14,7% ha un ufficio che si dedica esclusivamente all'estero mentre è prevalente la percentuale delle imprese esportatrici che ha un ufficio che si occupa anche, ma non solo, delle relazioni con i mercati esteri (il 43%) o di quelle all'interno delle quali è direttamente il titolare a svolgere questa funzione (il 39,7%). Nonostante ciò, la maggior parte delle imprese non ricorre nemmeno a strutture di supporto all'internazionalizzazione esterne (il 76,8% delle risposte): fra le aziende che, invece, richiedono assistenza esterna all'internazionalizzazione, prevale il ricorso a servizi erogati dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (il 7,8% delle risposte), dalle Camere di commercio (il 7,1%) e dalle associazioni di categoria (il 6,6%).

Fra i fattori che garantiscono la competitività dei prodotti sui mercati esteri, secondo l'opinione degli imprenditori prevale nettamente la qualità del prodotto (il 71,8% delle preferenze), cui fa seguito i tempi di consegna (il 54,7%) ed il prezzo (il 52,4%), nonché la personalizzazione del prodotto e delle soluzioni (il 49,7%); ancora di scarso rilievo l'estetica ed il design (il 4,9%).

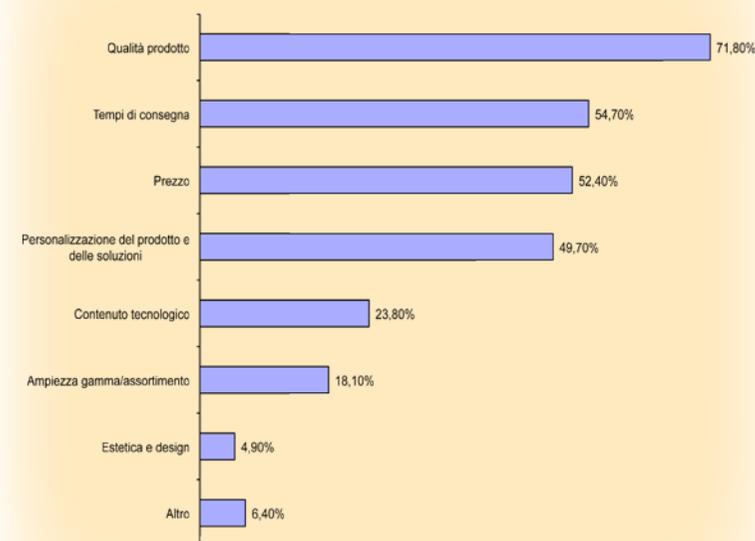
Guardando al futuro, la politica aziendale resta piuttosto cauta: poco più di un terzo delle aziende progetta di aumentare le attività di export, mentre oltre il 61% delle imprese dichiara che nei prossimi tre anni manterrà invariata la strategia aziendale nei confronti dei mercati esteri. Tuttavia, vi è anche una certa consapevolezza del fatto che si rendono necessarie nel breve – medio termine nuove strategie di marketing: il 35% delle imprese ritiene necessario proporre la vendita degli attuali prodotti su nuovi mercati, mentre il 17% circa

intende proporre prodotti nuovi sui mercati già conquistati; un'ulteriore fetta di imprese (il 18,2%) ritiene necessario innovare sia la produzione, sia i mercati di approdo.

Quali sono i mercati esteri ai quali guardano le aziende in un'ottica di espansione della politica commerciale aziendale? Europa Occidentale ed Orientale restano due aree geografiche ancora attraenti per le imprese torinesi proiettate sui mercati esteri, rispettivamente con il 67,3% ed il 37,8% delle risposte. Anche le economie emergenti, d'altro canto, mantengono forti elementi di attrazione: fra queste, Brasile (il 21,9%), Russia (il 26,9%), e Cina (il 19,9%) – che, assieme all'India, compongono i cosiddetti BRIC – ma anche la Turchia (il 13,6%) ed il Medio Oriente (il 10,8%); infine, resta sempre in corsa il Nord America (l'11,8%).

PRINCIPALI FATTORI CHE GARANTISCONO LA COMPETITIVITÀ DEI
PRODOTTI SUI MERCATI ESTERI (RISPOSTE MULTIPLE - DATI PESATI)

GRAFICO 4



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati Istat



IN CALO LO STOCK DI IMPRESE TORINESI NEL 1° TRIMESTRE 2012

Secondo quanto riportato nel Registro delle Imprese, durante il secondo trimestre del 2012 la consistenza delle imprese registrate nella provincia di Torino risultava ancora in calo rispetto al corrispondente periodo del 2011 (-1,1%), ma in lieve recupero rispetto al precedente trimestre (+0,3%), con uno stock di 235.430 imprese.

Il saldo tra iscrizioni (4.329) e cessazioni (3.651) è risultato positivo: con un tasso di natalità tendenziale pari a +1,8% e quello di mortalità pari a +1,5%, il tasso di crescita si è attestato a +0,3%.

Per quanto riguarda la ripartizione delle imprese per settore di attività economica si continua ad osservare un aumento di consistenza delle attività alberghiere e di ristorazione (+1,5%) e di sanità, istruzione ed altri servizi alla persona (+0,8%) rispetto ai corrispondenti valori registrati un anno prima. Tutti gli altri comparti registrano una flessione rispetto al primo semestre del 2011: il numero delle imprese

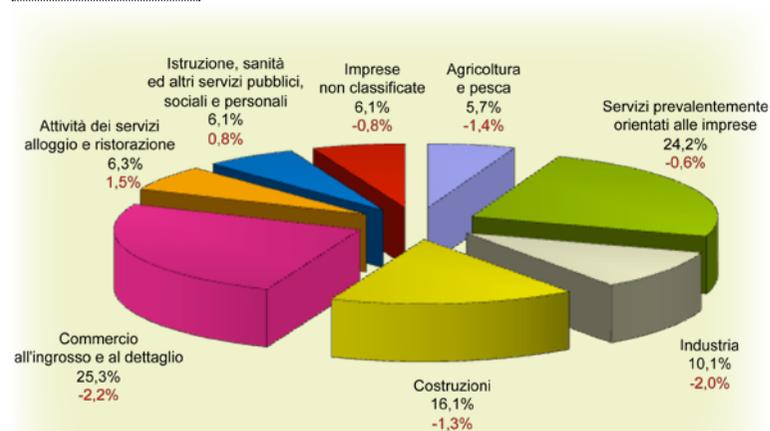
operanti nel settore commercio (il 25,3% del tessuto provinciale) calano del 2,2%, seguite dalle imprese manifatturiere (il 24,2%) che registrano una diminuzione del 2%.

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese della provincia si evidenzia un ulteriore calo delle società di persone (-2,5%) rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre 2011, mentre le società di capitali e le imprese individuali risultano sostanzialmente stabili.

Le imprese artigiane fanno registrare un calo dell'1,1% rispetto al I sem. 2011; lo stock si è ridotto a 67.796 imprese, sebbene il numero di iscrizioni relative alla categoria (1.646) abbia superato quello delle cessazioni (1.258). Il peso sul totale delle imprese subalpine si è mantenuto, però invariato rispetto a quanto rilevato nel corrispondente periodo del 2011 (28,8%).

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA
DI TORINO AL I SEMESTRE 2012 E VARIAZIONE I SEMESTRE 2012
SU I SEMESTRE 2011

GRAFICO 5



NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TORINO
I SEMESTRE 2012

TABELLA 1

Natura Giuridica	I sem. 2012	I sem. 2011
Società di capitale	38.373	38.168
Società di persone	66.092	67.797
Imprese individuali	125.982	127.060
Altre forme	4.956	5.059
Totale	235.403	238.084

FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



NEL PRIMO SEMESTRE DELL'ANNO CONTINUA LA CRESCITA DEGLI SCAMBI COMMERCIALI DELLA PROVINCIA CON L'ESTERO

Seguendo il trend rilevato nel primo trimestre dell'anno, nel periodo aprile - giugno 2012 si continua a registrare una lieve crescita degli scambi commerciali della provincia subalpina con l'estero. Complessivamente nell'intervallo gennaio-giugno 2012 le esportazioni provinciali sono ammontate a 9,3 miliardi di euro, in aumento del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per contro, gli acquisti subalpini nella prima metà del 2012 hanno evidenziato una flessione (-8,5%): ne consegue un miglioramento del saldo della bilancia commerciale che passa da +946,9 milioni di euro del periodo gennaio-giugno 2011 a +2,1 miliardi del 2012.

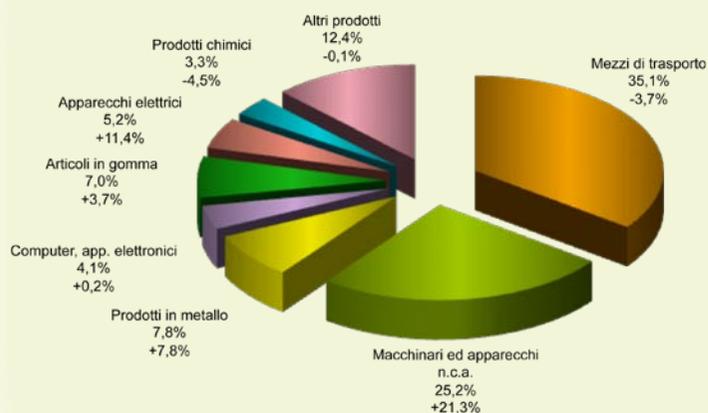
Guardando alla dinamica settoriale, tutti i principali comparti dell'export torinese risultano in crescita, fatta eccezione per i

mezzi di trasporto che registrano un calo (-3,8%), mantenendosi comunque saldi al comando delle vendite (il 35,1%); i macchinari e gli apparecchi n.c.a, mantengono il secondo posto con il 25,2% delle vendite provinciali all'estero, registrando un aumento del 21,3% rispetto al I semestre 2011. Buona la performance degli apparecchi elettrici (+11,4%), che rappresentano il 5,2% delle vendite della provincia.

Per quanto riguarda le destinazioni delle merci torinesi, i Paesi europei continuano a confermarsi i protagonisti dell'interscambio, riservando, nell'ordine, a Germania (13,7% del totale), Francia (13%) e Polonia (7%) i primi posti per valore dell'export. Per i primi due Paesi l'incremento rispetto al primo semestre del 2011 si attesta rispettivamente a +3% e a +1,7%, mentre per la Polonia si registra un decremento (-13,7%). Al di fuori del continente europeo, gli Stati Uniti (il 6,7% e +21,7%) sono seguiti dal Brasile (il 4,2%; +12,2%) e dalla Cina (il 2,6%; +4,4%).

EXPORT PER SETTORI E VARIAZIONE % IN PROVINCIA DI TORINO NEL I SEMESTRE 2012

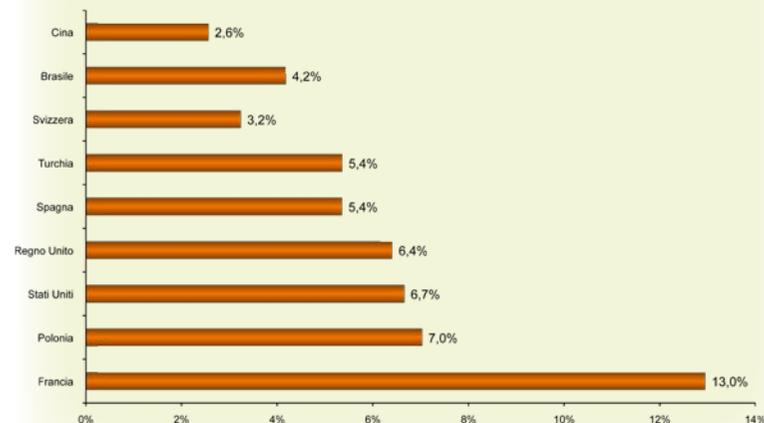
GRAFICO 7



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL I SEMESTRE 2012

GRAFICO 8



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT



IN ASCESA LE SOFFERENZE BANCARIE

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia², a fine giugno 2012 l'ammontare degli impieghi torinesi erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti era pari a 64.413 milioni di euro, in calo dello 0,7% rispetto a fine dicembre dello scorso anno e del -0,2% se il raffronto viene effettuato con i primi tre mesi dell'anno in corso.

Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle società non finanziarie (pari a 25.457 milioni di euro a fine giugno 2012) sono diminuiti dell'1,5% nei confronti di fine marzo 2012 e del -1,2% rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Appaiono in flessione anche gli impieghi delle famiglie (23.661 milioni di euro; -0,9% rispetto al quarto trimestre del 2011 e -0,2% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso).

Hanno, invece, manifestato un incremento gli impieghi delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie e monetarie (+4,3% nei confronti di fine marzo 2012), delle istituzioni pubbliche senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+7,3%) e delle amministrazioni pubbliche (+1,2% rispetto al 30 marzo 2012).

I depositi subalpini presso banche e casse depositi e prestiti al termine del secondo trimestre 2012 erano pari a 51.499 milioni di euro, con una riduzione dell'1,7% nei confronti del primo trimestre dell'anno in corso e del 2,4% rispetto a fine dicembre 2011.

La diminuzione dei depositi bancari è stata determinata in particolare dall'andamento di quelli delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie e monetarie (-21,8% nei confronti di fine marzo 2012 e del -23,4% rispetto al 31 dicembre dello scorso anno),

⁽⁶⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/presso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

(Impieghi/Depositi erogati/presso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

TABELLA 1

	Impieghi (in mln di euro)			Depositi (in mln di euro)		
	Situazione 30/6/2012	Situazione 31/3/2012	Situazione 31/12/2011	Situazione 30/6/2012	Situazione 31/3/2012	Situazione 30/6/2011
Famiglie	23.661	23.711	23.887	35.408	34.455	34.476
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.113	4.905	5.142	7.144	9.131	9.323
Società non finanziarie	25.457	25.853	25.757	7.478	7.110	7.249
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	266	248	254	831	913	833
Amministrazioni pubbliche	9.911	9.792	9.810	517	656	765
Unità non classificabili e non classificate	4	4	3	122	126	146
Totale	64.413	64.513	64.853	51.499	52.392	52.792

FONTE Banca d'Italia



delle amministrazioni pubbliche (-21,2% e -32,3%) e delle istituzioni pubbliche senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-9% e -0,3%.

Sono, per contro, risultati in crescita i depositi delle famiglie (pari a 35.408 milioni di euro a fine giugno 2012; +2,8% rispetto ai primi tre mesi del 2012 e +2,7% nei confronti di fine dicembre 2011) e quelli delle società non finanziarie (+5,2% e +3,2%).

Non si arresta la crescita delle sofferenze bancarie: a fine marzo 2012 (ultimo dato disponibile) in provincia di Torino ammontavano a 2.704 milioni di euro, con un aumento del 33,8% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente e +0,8% rispetto a fine dicembre 2011. Il rapporto fra sofferenze e impieghi sale dal 3,32% di fine marzo 2011 a 4,20% dello stesso periodo del 2012.

A fine giugno 2012 il tasso d'interesse applicato sullo scoperto dei conti correnti bancari in provincia di Torino era pari al 6,57%, in crescita rispetto a quello dello stesso intervallo dello scorso anno (5,63%). Il tasso attivo praticato alle società finanziarie risultava pari al 7,53% (un punto maggiore rispetto a quello praticato a fine giugno 2011), mentre quello praticato alle famiglie consumatrici era pari a 5,47% (4,93% nel secondo trimestre dello scorso anno).



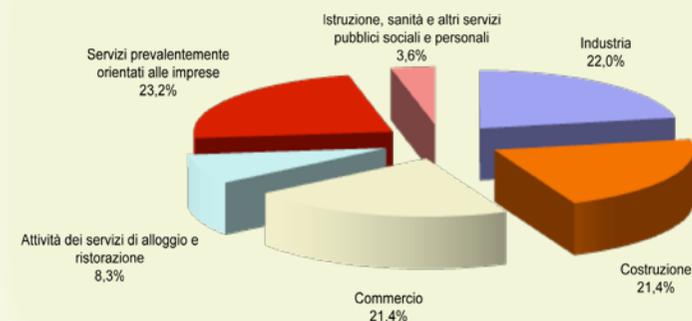
CRESCONO I FALLIMENTI DELLE IMPRESE TORINESI NEL SECONDO TRIMESTRE 2012

Durante il periodo aprile – giugno 2012 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 168, con un incremento rispetto al primo trimestre dell'anno del 16% (24 dichiarazioni in più in valore assoluto) e del 35,5% nei confronti del corrispondente trimestre dell'anno precedente. In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori dell'industria manifatturiera (il 22% con un incremento del +19,4% rispetto al secondo trimestre del 2011), dei servizi alle imprese (il 23,2% con un aumento del 44,4%), dell'edilizia e del commercio (entrambi il 21,4%).

Il 90,5% dei fallimenti ha riguardato le società (+11,6%) e il 9,5% le imprese individuali, che manifestano un incremento del 33,3% rispetto ai primi sei mesi del 2011.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ.
I SEMESTRE 2012

GRAFICO 9



FONTE Camera di commercio di Torino



OSSERVATORIO SULLA FILIERA AUTOVEICOLARE ITALIANA. ANNO 2012

In un quadro macroeconomico che nel 2011 ha registrato una crescita del Pil mondiale (+3,8% rispetto al 2010), anche la produzione di autoveicoli ha avuto una variazione positiva (+3,2%), che ha consentito di raggiungere la soglia degli 80 milioni di unità prodotte. Nel suo complesso, la produzione europea cresce del 6,6%, mentre quella italiana scende del 5,7%.

I produttori italiani di componenti, servizi di ingegneria e design, parti e sistemi per auto, nel 2011 hanno fatturato 41,8 miliardi di euro, impiegando 179 mila addetti (-5,1% nei confronti dell'anno precedente).

Sono 898 le società di capitali attive nella filiera autoveicolare con sede in Piemonte. Nel 2011 queste hanno fatturato poco meno di 19 miliardi di euro (il 45,2% del dato nazionale), occupando più di 94 mila addetti (-4,3% rispetto al 2010).

I ricavi totali della filiera nazionale sono cresciuti del 3,5%, compiendo un altro passo verso il recupero dei livelli pre-crisi. Le imprese piemontesi hanno avuto un incremento dei fatturati pari al 2,3%.

I risultati positivi sono in gran parte dovuti alla capacità che le nostre imprese hanno di esportare.

Il 77% delle imprese del campione nazionale (84% quelle del campione piemontese) è riuscito a esportare, tanto che l'incidenza dei ricavi provenienti da oltre confine sul fatturato totale di filiera è stata del 57% (47,2% per i piemontesi: i due dati non sono contraddittori perché le piemontesi hanno più legami con l'estero, ma nello stesso tempo le commesse nazionali di Fiat possono avere un peso tale da contro-bilanciare gli introiti dall'estero).

Il trend positivo è confermato dai dati ISTAT, che quantificano il valore delle esportazioni italiane di parti e componenti in 19,1 miliardi di euro. Un livello mai toccato finora, in crescita del 16% rispetto al 2010. Nel 2011 crescono anche le esportazioni dei

componentisti piemontesi, anche se meno rispetto al resto d'Italia, esportazioni che valgono circa 7,5 miliardi di euro, quasi il 40% del dato nazionale.

Parallelamente cala la dipendenza da Fiat: nel campione intervistato gli esportatori sono ormai più numerosi di coloro che forniscono il gruppo torinese, sia in Piemonte (dove l'84% delle imprese esporta e il 79% è fornitore, diretto o indiretto, del Gruppo Fiat), sia nel resto d'Italia (il 70% esporta, il 55% fornisce Fiat).

Per ultimo segnaliamo l'importanza di altre fonti di ricavi, come le produzioni per i veicoli commerciali, industriali e autobus (il 68,5% del campione nazionale è attivo in questo mercato; il 65,7% di quello piemontese) e per il mercato del ricambio (più del 62% dei rispondenti produce per l'aftermarket), mentre il 28,4% del campione deve almeno un quarto del proprio fatturato a prodotti non legati al settore automotive.

L'indagine, condotta dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con ANFIA e, da quest'anno, con la Camera di commercio di Chieti, si è basata su:

- 272 questionari compilati on line direttamente dalle imprese della filiera automotive italiana (di queste 146 hanno la sede legale in Piemonte), fra il mese di aprile e l'inizio di maggio, 2012;
- L'analisi dei bilanci di 2.489 società di capitali censite dall'Osservatorio di cui sono stati stimati i ricavi 2011.

Dopo la sostanziale tenuta del 2010, nel 2011 la produzione italiana è tornata a flettere, con una variazione del -5,7%, per un totale di 790mila autoveicoli assemblati. Questa dinamica aggregata nasconde traiettorie opposte dei diversi comparti: la produzione di autovetture continua la flessione (-15,3%), così come quella degli autobus (-22,7%); al contrario i settori dei veicoli commerciali (+14,5%) e industriali (+20,1%) hanno continuato la ripresa iniziata nel 2010.



I risultati relativi alla produzione finale italiana sono in gran parte dovuti a un ulteriore rallentamento del mercato delle autovetture, tanto in Italia (-10,8% nel 2011 rispetto al 2010), quanto nel resto dell'Unione Europea (-1,6% nel 2011). Per entrambe le piazze si tratta del quarto anno consecutivo di variazioni negative.

Il Piemonte si conferma la regione maggiormente specializzata in questo settore: qui vi sono le sedi legali di 898 società di capitali, per un'occupazione totale superiore ai 94mila addetti. L'incremento dei ricavi del 2011 (+2,3%) ha permesso alle imprese automotive piemontesi di sfiorare un fatturato totale di 19 miliardi di euro, pari al 45,5% dell'aggregato nazionale.

Scomponendo il risultato del campione per i sotto-comparti produttivi, si osserva come a soffrire maggiormente del calo della produzione nazionale siano state (in Piemonte e nel resto d'Italia) le imprese che fabbricano moduli o sistemi per auto, che sono tradizionalmente più dipendenti dalla produzione di prossimità. Anche le società che forniscono servizi di ingegneria e design incontrano difficoltà legate al rallentamento della progettazione di nuovi prodotti o all'insourcing della stessa (il Piemonte va meglio grazie alla maggiore capacità di vendere all'estero). Infine, si registra il successo di quei produttori di componenti specifici o subfornitori che negli ultimi anni sono riusciti a vincere la concorrenza diversificando i propri mercati di sbocco.

La crisi ha avuto ripercussioni non solo sui ricavi della aziende, ma anche sull'utilizzo degli impianti e quindi sui livelli occupazionali necessari per lo svolgimento delle attività. Il 75% delle imprese piemontesi intervistate ha dichiarato che dal 2008 ad oggi ha fatto ricorso (con diversa intensità) alla cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga). Nel resto d'Italia, lo stesso dato si attesta sul 51%.

Non ci sono solo notizie negative: la maggior parte dei dati descrive una filiera che, seppur messa sotto pressione dal continuo calo della produzione nazionale e ora anche da quella continentale, riesce a reagire trovando le risorse per intercettare nuove fonti di

ricavi. Per confermarlo basterebbe un dato: gli esportatori sono ormai più numerosi di coloro che forniscono (in Italia o all'estero) il Gruppo Fiat. Questo avviene non solo in Italia, ma anche in una regione storicamente legata al gruppo del Lingotto come il Piemonte.

Continua infatti la penetrazione dei prodotti italiani all'estero, in valore assoluto e relativo. Nel 2011 i ricavi provenienti dall'estero sono cresciuti ancora. La filiera nazionale deve ad essi quasi il 60% del proprio fatturato, quella piemontese quasi il 50%.

Il trend segnalato dal campione è coerente con quanto registrato dall'ISTAT ed elaborato da ANFIA, che quantifica il valore delle esportazioni di parti e componenti in 19,1 miliardi di euro, con un saldo positivo fra importazioni ed esportazioni pari a 7,3 miliardi di euro.

Anche le esportazioni dei componentisti piemontesi crescono nel 2011, ma in modo meno intenso rispetto al resto d'Italia. Le esportazioni piemontesi dello scorso anno valgono circa 7,5 miliardi di euro, un valore che rappresenta quasi il 40% del totale nazionale.

Parallelamente le imprese, almeno quelle di medio-grandi dimensioni, si stanno attrezzando per produrre direttamente in loco. L'indagine rileva 22 stabilimenti aperti dal campione dal 2010 ad oggi (10 dei quali da imprese piemontesi). Le aperture avvengono generalmente là dove si sta spostando la frontiera della produzione (Centro-est Europa, Turchia, India e Cina) o dove la testa di filiera nazionale concentra i suoi investimenti (NAFTA e Brasile). Per la prima volta però, quest'anno rileviamo un certo numero di chiusure non solo in piazze mature dove la produzione sta flettendo (Gran Bretagna e Francia), ma anche in luoghi di industrializzazione crescente come quelle nel centro Europa. Non è ancora un dato statisticamente consolidato, ma rappresenta un segnale a cui prestare attenzione: la concorrenza sta crescendo anche nei mercati in espansione, dove il successo non è scontato.



Dopo un anno in cui le nostre imprese sono riuscite, nonostante le difficoltà, a chiudere almeno globalmente con fatturati in crescita, il 2012 si preannuncia come un altro anno difficile.

Gravati dalle incertezze, i consumatori ritardano l'acquisto di nuove auto.

Nei primi cinque mesi del 2012 in Europa si sono perse, rispetto all'anno precedente, 450mila immatricolazioni (-7,7%), di cui 160mila in Italia (-19%). Le difficoltà dell'anno in corso sono confermate dai dati degli ordinativi dichiarati dal campione.

Il 68,5% dei rispondenti segnala che nei primi tre mesi del 2012 il portafoglio ordini provenienti dall'Italia è diminuito, anche in modo significativo (per la metà di questi si parla di una flessione superiore al 10%), a fronte di un 31,5% che può vantare commesse in crescita.

Ancora una volta i mercati esteri si rivelano più promettenti: il campione è sostanzialmente diviso in due, fra coloro che perdono commesse (il 52,6%) e coloro che continuano a guadagnarle rispetto al 2011 (il 47,4%).

LA FILIERA DELLA FORNITURA AUTOVEICOLARE ITALIANA 2011

TABELLA 2

	Imprese	Dipendenti 2011	Dipendenti 2010	Variazione% Dipendenti 2011/10	Fatturato totale 2011	Fatturato totale 2010	Variazione% Fatturato 2011/2010	Fatturato AUTO 2011
		Stima	Stima	Stima	Stima in mld €	Da bilanci in mld €	Stima	Stima in mld €
ITALIA								
Totale Italia	2.489	179.101	187.102	-4,30%	41,80	40,37	+3,5%	35,49
Piemonte	898	94.303	99.357	-5,10%	18,93	18,50	2,30%	15,28
Resto d'Italia	1.591	84.798	87.745	-3,40%	22,87	21,87	4,60%	20,21
Engineering & design	247	14.132	14.608	-3,30%	2,85	2,85	+0,2%	2,79
Sistemisti e modulatori	58	25.322	26.816	-5,60%	6,17	6,43	-4,0%	5,75
Specialisti e subfornitori	2.184	139.647	145.678	-4,10%	32,78	31,10	5,40%	26,95
PIEMONTE								
Totale Piemonte	898	94.303	99.357	-5,10%	18,93	18,50	+2,3%	15,28
Engineering & design	129	9.662	10.036	-3,70%	1,85	1,76	+4,7%	1,80
Sistemisti e modulatori	33	16.580	17.578	-5,70%	4,02	4,24	-5,20%	3,90
Specialisti e subfornitori	736	68.061	71.743	-5,10%	13,07	12,50	+4,5%	9,58

FONTE: Elaborazioni Step Ricerche su dati rilevati da interviste e bilanci.



Torino Congiuntura
luglio -settembre 2012 anno 13 - n. 49

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

FINANZIAMENTI E IMPRESA è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercato.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash